

Brasile, scandali e crisi economica Le future sfide di Lula

Domenica si vota. Dato per vincente il presidente siede su una poltrona di spine

di Maurizio Chierici

LULA STA PER ESSERE CONFERMATO

presidente del Brasile. Forse domenica, forse fra un mese: le previsioni lo danno sul filo del primo o secondo turno; il risultato non cambia. Ma la coda della campagna elettorale annuncia un'inquietudine che po-

trebbe accompagnare Lula nei quattro anni della seconda presidenza: rivelazioni di truffe vere o immaginarie, denunce, aggressioni scatenate dai socialdemocratici dell'ex presidente Cardoso, fanno balenare una interminabile campagna elettorale lunga fino al 2010. Scontata la sconfitta, la destra si prepara alla successione. Perché Lula non potrà presentarsi una terza volta, e all'orizzonte non si intravede il carisma di un successore nelle file del suo Pt. Un segno inquieto:

il riavvicinamento dei media ai vecchi protagonisti dei poteri che escludono la gente. Tv e giornali avevano accompagnato il governo Lula con distacco professionale, denunciando quando bisognava denunciare, senza esasperare, anche se in Brasile è facile rintracciare nelle famiglie di ogni partito plotoni di pecore nere. Ma l'esasperazione delle ultime settimane lascia intuire alleanze che vogliono ricominciare dal passato. Nelle tre settimane che precedono le elezioni ogni giorno scandali sugli schermi e nei giornali. Quasi a voler riaffermare il principio di un'informazione arbitro dei destini del paese. Esempio delle ultime ore, il mandato di cattura spiccato contro sei funzionari del partito di Lula. Sono accusati di aver in-

ventato falsi dossier che illustrano le malefatte degli avversari. Andranno in galera lunedì: la costituzione brasiliana preserva il loro diritto a votare da uomini liberi. Ma se Lula vince al primo turno, li metteranno davvero dentro?

Viene in mente una strana storia: domenica 17 dicembre 1988 le urne si aprono al ballottaggio tra il giovane Lula e Fernando Collor de Mello, sponsorizzato da Rede Globo e dai notabili dell'economia. All'improvviso Tv Globo e ogni altra catena televisiva interrompono le trasmissioni mentre milioni di persone cominciano a votare. La vittima importante di un sequestro è stata liberata dalla polizia; i banditi arrestati. Vengono mostrati in manette. Tutti indossano la ma-

L'opposizione potrebbe approfittare del ballottaggio per continuare la campagna di insulti



Il presidente brasiliano Lula durante un comizio elettorale. Foto di Bruno Magalhaes/Ansa

glietta del Pt. Ogni speaker associa la storia orribile al Lula candidato. Collor vince (ma poi deve scappare per avere rubato troppo). Solo anni dopo Humberto Paz, capo dei sequestratori dell'impresario Abilio Diaz, confessa (a Rede Globo) che le magliette erano una montatura della polizia: «Non capivamo perché ci obbligavano a infilare prima di mostrarci alle telecamere».

Il pericolo di un secondo turno è l'allungare la campagna dei falsi e degli insulti per poi continuare fino all'addio di Lula. E se il paese-continente che equilibra l'intera America Latina resta coi nervi scoperti, cosa potrà succedere alla sua economia fra due o tre anni quando le previsioni danno in calo il boom delle tigri asiatiche, clienti totali del mercato latino? Ecco la differenza fondamentale tra la destra che si oppone e i programmi di Lula. Il quale favorisce le relazioni coi paesi latini per favorire l'affermarsi nel continente e in ogni Sud-Sud di una borghesia industriale, sempre più integrata e compatta, evitando l'accerchiamento, energetico e di mercato, del quale il Messico resta vittima

con addosso gli Stati Uniti. Mentre sono proprio Usa e paesi lontani gli obiettivi sui quali vorrebbe puntare gli avversari di Lula. In questa prospettiva soprattutto continentale, Lula dovrà affrontare un'altra sfida: equilibrare il dilagare del petro-populismo di Chavez, non contestandone i principi ma moderando utopie e obiettivi. Insomma, rilanciare il progressismo moderato che la dimensione del Brasile impone. Con una speranza che Washington continua a rimandare: aggiungersi ai cinque privilegiati che manovrano da 60 anni il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Intanto aspettiamo il voto. Lula lo aspetta seduto su una poltrona di spine: scandali ed insulti. Tanto che non ha ancora deciso se confrontarsi con gli avversari nell'appello finale Tv. Non determinante ma importante per chi è sul filo della vittoria immediata. La sua incertezza dipende da due ragioni: confrontarsi con chi lo attacca rischiando l'aggressione mediatica degli sconfitti annunciati, o lasciare la poltrona vuota. Ma una poltrona vuota è sempre un segno negativo.

ARGENTINA

In piazza per il «desaparecido» Lopez Kirchner: «Il passato non è sconfitto»

BUENOS AIRES Decine di migliaia di persone sono scese in piazza a Buenos Aires per chiedere alle autorità di fare chiarezza sulla sparizione di Julio Lopez, 77 anni, ritenuto da molti «il primo desaparecido della democrazia» argentina. L'anziano, scomparso dal 18 settembre, è stato il testimone-chiave nel processo che ha portato alla condanna di Miguel Etchecolatz, un ex capo della polizia riconosciuto colpevole di torture e omicidi negli anni della dittatura. Fra i partecipanti alla marcia era diffuso il timore che Lopez fatto rapire da Etchecolatz nel '76 - sia stato fatto sparire dai sostenitori del regime militare che ha retto l'Argentina per sette anni, fino al 1983, per evitare il ripetersi di simili processi. Non sono mancati, negli ultimi tempi, segnali preoccupanti. Carlos Rozanky, presidente del tribunale che ha condannato all'ergastolo Etchecolatz, ha rice-

vuto una lettera minatoria. Missive dello stesso tipo hanno raggiunto altri magistrati argentini impegnati in cause riguardanti violazioni dei diritti umani. La sede del Servizio pace e giustizia è stata aggredita proprio nel corso della manifestazione di solidarietà con Lopez, mentre a Cordoba un avvocato delle Nonne di Plaza de Mayo è stata picchiata da un gruppo di sconosciuti.

Il presidente argentino Nestor Kirchner ha sostenuto ieri che la misteriosa scomparsa di Lopez, suscita «molti interrogativi» e ci avverte che «il passato non è né sconfitto né battuto». Il ministro dell'Interno, Anibal Fernandez, ha comunque chiesto ai media di evitare semplificazioni nel definire la vicenda, segnalando che «si stanno investigando tutte le ipotesi, dall'eventualità che il desaparecido sia nascosto nella casa di una zia, fino al peggio del peggio».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la prima uscita:

Roma

un film di Federico Fellini

Prossima uscita:
4 ottobre

L'albero degli zoccoli



In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

